

● INVESTIMENTO DA 55 MILIONI DI EURO

Russia, al via un grande polo lattiero-caseario

Taglio del nastro per il polo specializzato del Dmitrovsky District, a pochi chilometri da Mosca, costituito da allevamenti innovativi e da 7 stabilimenti high tech di lavorazione del latte

Una capacità produttiva di 12.000 tonnellate annue di formaggi di qualità. Con un'attenzione quasi spasmodica allo stile e alla tradizione italiani, difficili da replicare, ma garanzia di successo presso i consumatori. Un progetto, quello del Dmitrovsky District, che ha portato alla realizzazione del secondo maggiore polo produttivo russo nel settore lattiero-caseario. Una mega struttura che potrebbe pregiudicare, in un futuro senza embargo, l'export di formaggi e latticini made in Italy.

Russia verso l'autosufficienza agricola e alimentare

Per capire la genesi bisogna tornare indietro di quattro anni, quando l'allora ministro dell'agricoltura russo Alexander Tkachev annunciò alla Duma (l'equivalente della Camera dei deputati italiana) l'intenzione del Governo di arrivare alla piena autosufficienza agricola e alimentare.

Un progetto sostenuto da sussidi pubblici destinati agli agricoltori, finalizzati a migliorare i livelli di produttività nelle campagne russe, e da crediti agevolati e altre forme di finanziamento destinati a sviluppare moderne piattaforme agroindustriali.

L'occasione per accelerare il processo di autonomia alimentare l'ha fornita l'embargo russo, introdotto, nell'ormai lontano agosto 2014, come misura di ritorsione alle sanzioni imposte dai Paesi occidentali dopo l'occupazione della Crimea. Un blocco che ha colpito soprattutto le esportazioni europee di ortofrutta, carni e lattiero-caseari, prorogato di anno in anno e proprio in questi giorni esteso a tutto il 2021.

Di progressi, da allora, se ne sono registrati moltissimi, anche al di sopra delle aspettative. Basti considerare che **la Russia in pochi anni ha sensibilmente aumentato la produzione di frutta, ortaggi e carni, ha migliorato, in misura altrettanto significativa, il grado di autoapprovvigionamento nel comparto lattiero-caseario e ha addirittura avviato diversi progetti per favorire lo sviluppo di un distretto vitivinicolo nazionale.**

In questi anni Mosca ha anche rafforzato la sua già elevata capacità produttiva nel comparto cerealicolo, assumendo la leadership mondiale nelle esportazioni di frumento. Di recente, in questo stesso ambito, ha annunciato l'intenzione di **potenziare la produ-**

zione di grano duro, con l'obiettivo di raddoppiarla entro il 2025. Un progetto finalizzato a ridurre la dipendenza dall'estero negli approvvigionamenti di pasta, inserita, dallo stesso presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, nella blacklist dei prodotti responsabili dell'alta inflazione nel Paese, balzata al 5,2% a gennaio.

Con la stessa finalità, quella cioè di affrancare la Russia dalla dipendenza dall'estero, il Governo della Regione di Mosca, tre anni fa, aveva stanziato **5 miliardi di rubli, l'equivalente di 55 milioni di euro al cambio attuale, per realizzare il polo produttivo caseario nel distretto Dmitrovsky.** La struttura, ubicata a pochi chilometri a Nord della capitale e realizzata anche con il know how tecnologico italiano, è costituita da moderni e innovativi allevamenti, da 7 stabilimenti caseari ad alta tecnologia per la lavorazione del latte e da magazzini di stoccaggio e relative infrastrutture.

Brutta notizia per l'export italiano

Secondo Assolatte, l'associazione che rappresenta in Italia l'industria lattiero-casearia, **il taglio del nastro non è una buona notizia per i produttori di formaggi italiani, che con l'embargo di Mosca hanno perso un'enorme opportunità di crescita.** Un grave danno per il Paese che mette a rischio decenni di investimenti sull'export dei formaggi made in Italy.

Si consideri che **tra il 2013 e il 2019, vale a dire in soli sei anni, le esportazioni di formaggi italiani in Russia si sono pressoché azzerate.** Ammontavano a oltre 7.000 tonnellate prima dell'embargo, ma nel 2019 l'Istat ne ha conteggiate appena 4. E il relativo incasso da 43 milioni è crollato a 32.000 euro.

In un intervento su *Il Sole 24 Ore*, Paolo Zanetti, presidente di Assolatte, ha rimarcato la gravità della situazione, evidenziando che, senza embargo e sanzioni, Mosca sarebbe stata oggi tra le prime quattro destinazioni a livello mondiale.

Un «regalo all'Italian sounding» dal momento che **la Russia – spiega ancora Zanetti – non riconosce i prodotti a denominazione e a indicazione di origine protetta europei, al pari degli USA.** I formaggi russi potrebbero insomma liberamente evocare l'italianità e conquistare la clientela, facendo leva sulla notorietà dei marchi tricolore. **F.Pi.**

L'export italiano di formaggi in Russia



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.